

Un gruppo di detenute di San Vittore scrive a Matrix per rispondere all'onorevole Santanché

*Spett. Redazione di MATRIX – Canale 5
Mediaset - Milano*

Siamo un gruppo di detenute rinchiuso nel reparto femminile del carcere di San Vittore. In occasione della puntata di Matrix andata in onda il 09.12.2009, soprattutto per quanto riguarda le affermazioni espresse dalla deputata Daniela Santanché, vorremmo esprimere la nostra testimonianza smentendo punto per punto alcune sue false dichiarazioni.

1- Per quanto riguarda la possibilità di lavoro (cosiddetto dell'amministrazione) i posti di maggiore retribuzione sono occupati in prevalenza da straniere, la maggior parte sud-americane e marocchine; il restante lavoro, cosiddetto domestico (cucina, pulizie ecc.), è distribuito tra zingare e tossicodipendenti. Raramente ad un'italiana viene offerta una possibilità lavorativa, in quanto i pretesti sono sempre i seguenti: la presenza di una famiglia all'esterno del carcere e le tempistiche in genere molto lunghe, scoraggiando così in partenza le detenute italiane dal presentare la "domandina".

2-Per quanto riguarda la retribuzione, i cedolini paga del mese di ottobre 2009 di una detenuta tuttora presente nell'Istituto, riportano le seguenti cifre: lavoro come piantone €245,37 lordi, che si riducono a €223,89 netti; mentre per l'attività come scopino €218,22 lordi, che si riducono a €198,69 netti. Questo per testimoniare che nessuna di noi ha mai percepito 800/900 euro mensili come affermato dalla signora Santanché. Oltretutto negli ultimi tempi sono stati anche fatti, da parte dell'amministrazione penitenziaria, tagli agli orari lavorativi per mancanza di fondi. Vengono anche praticate rotazioni nell'assegnazione delle mansioni essendo sempre più alta la richiesta rispetto all'offerta di posti disponibili. Non è vero pertanto che "non ci sono italiane che hanno voglia di lavorare" ma bensì di una scarsa offerta di lavoro all'interno del carcere. Anche l'affermazione dei 4 €all'ora è inesatta in eccesso, come testimoniano i relativi cedolini che possiamo produrre.

3- La Cooperativa "Alice T" su cui la signora Santanché risulta molto informata, fu fondata in gran parte da detenute italiane che per anni hanno lavorato senza percepire un guadagno. Di questa realtà la signora Santanché è perfettamente a conoscenza, visto che si è fatta cucire dalle detenute della cooperativa cuscini, copricuscini, tappeti vari, per le sue abitazioni e yacht, sfruttando la loro disponibilità.

Ci teniamo a precisare che a tutt'oggi la cooperativa "Alice T" continua a funzionare e a produrre, anche se in maniera ridotta in quanto scarseggiano le commesse esterne. La dichiarazione della signora stessa che la cooperativa ha chiuso è falsa, essa è invece oggi una valida realtà lavorativa sia all'esterno che all'interno delle Case di Reclusione di Bollate e San Vittore.

4- Nel giro di poco più di un anno, presso la sezione Femminile di San Vittore è stato chiuso il Call Center ed ora chiuderà entro la fine di gennaio 2010, la cooperativa "Nuova Spes" (data entry) non di certo per volere delle detenute, bensì su decisione della Direzione e per circostanze non dipendenti da noi.

5- Le attività e i corsi di Formazione Professionale si stanno svolgendo, non retribuiti, in maniera ridotta per cui gran parte delle detenute è costretta all'ozio nelle minuscole celle occupate ciascuna da 4/5 persone in violazione delle norme previste. Più detenute hanno fatto la "domandina" per poter svolgere mansioni in forma di volontariato all'interno del Reparto, ricevendo la risposta che ciò non è attuabile e quindi come Istituto è inesistente". Quanto sopra a dimostrazione della nostra buona volontà di muoverci occupando il tempo creativamente per vincere l'inerzia della mente e del corpo.

6- La signora suddetta ha palesato un atteggiamento ostruzionistico rispetto a qualunque tipo di beneficio penitenziario, fornendo dati inesatti sulla recidiva in seguito all'indulto del 2006, contestati anche da alcune persone presenti al dibattito. Vorremmo fare presente che spiare una condanna fino nell'ultimo giorno non ci renderà persone migliori, tanto meno ci darà tempo ed opportunità ad un positivo reinserimento nella società.

7- Come ultimo, per quanto riguarda le lunghe e disagiati attese dei nostri famigliari per i colloqui, vogliamo fare presente alla signora che loro non hanno commesso nessun reato e la loro "unica colpa" è di avere un famigliare che ha sbagliato e che sta per questo pagando.

Concludiamo qui anche se le inesattezze da contestare alla signora Santanché in occasione delle varie presenze in trasmissioni televisive sarebbero molteplici. Citiamo ad esempio una presenza a "Pomeriggio 5" con la signora D'Urso, quando si dichiarò favorevole all'abolizione del beneficio della liberazione anticipata per buona condotta. Non basterebbe un libro a testimoniare il nostro sdegno che nasce dal fatto che la signora, come dice lei stessa, ha conosciuto bene il Femminile di San Vittore e di conseguenza è venuta a contatto con la sofferenza che vi si incontra.

Ringraziamo voi tutti di Matrix per aver dedicato un'intera puntata alla vita-morte di noi detenute. Speriamo che questa lettera possa essere letta in una delle vostre prossime puntate senza rubarvi troppo tempo prezioso. Poiché ci teniamo alla verità c'è da parte nostra la disponibilità ad un confronto faccia a faccia con la signora Santanché.

Vi seguiamo sempre con molta attenzione e ci complimentiamo con la vostra prontezza di cogliere da ogni fatto di attualità anche il lato umano.

*Un gruppo di detenute nel Reparto Femminile
Carcere di San Vittore – Milano*

Per contattarci:

<http://calamandrana.interfree.it>
gruppocalamandrana@email.it